

Indizi

Il primo indizio in un tema, ormai una decina di anni fa. Scriveva una studentessa, all'esame di terza media, che il suo hobby era fare shopping. L'affermazione mi colpì. Avevo del concetto di hobby tutt'altra idea. Sempre più frequentemente leggevo che il sogno nel cassetto era diventare veline per le ragazze e calciatori per i ragazzi. Nel frattempo i temi si facevano più corti e nelle classi si giocava alle nomination per individuare, come insegnava *Il Grande fratello*, i compagni meno graditi da allontanare dal gruppo. La televisione rimaneva accesa per tempi sempre più lunghi nelle case, i telefonini ingombravano i borselli superstiti e i supercalcolatori si rimpicciolivano progressivamente per diventare i pc domestici.

E fare scuola diventava più difficile - Schiacciati tra il consumismo montante e l'inquinamento mediale, economicamente interessanti, formalmente tutelati, ma emotivamente sempre più disarmati, i nostri alunni si allontanavano dai nostri modelli e iniziavano a percorrere terreni sconosciuti di relazione e di apprendimento.

Fare scuola era difficile perché capirli era a volte impossibile, le nostre griglie di lettura non classificavano più i loro comportamenti, le loro affermazioni, i loro gusti.

Molti di noi, da piccoli, andavano a comprare il latte nella fattoria vicino a casa e, quando capitava, montavano la panna, fuori sul balcone, la ciotola più piccola dentro una più grande piena di acqua fredda, frullino alla mano. Loro, i cartoni di latte li mettono la domenica nel carrello del supermercato e la panna, dopo aver agitato il flacone, la spruzzano nella tazzina.

Gli schermi delle nostre tv misuravano 30-40 cm al massimo. Guardavamo, non troppo da vicino, *La tv dei ragazzi* e *Carosello* (mitico!), poi a letto. Molti di loro, oltre al maxischermo in soggiorno, hanno la tv in camera che guardano da soli saltellando tra i canali, fino a notte fonda.

Dopo la *La tv dei ragazzi* si facevano i compiti, le mamme cucinavano, stiravano, anche a pranzo la maggior parte di noi tornava a casa. A testimonianza di quanto la scuola faticasse ad assorbire i cambiamenti, nonostante oggi quasi il 90% degli alunni della primaria si fermi alla refezione, la pausa pranzo è rimasta di un'ora e tre quarti, modulata sulla scansione andare a casa, pranzare, giocare e tornare a scuola.

Una storia vera - Primo giorno di scuola, P. sale alle 7,30 sullo scuolabus, la mamma lo saluta e si raccomanda, lui non sa esattamente che cosa gli capiterà, sa che non deve perdere il bigliettino che ha nella tasca e dove è scritto il nome dell'autista dello scuolabus che lo riporterà a casa alle 16,30. Per tutto il giorno il suo pensiero sarà di tenere la mano in tasca per proteggere il lasciapassare per casa. Solo qualche giorno più tardi la maestra scoprirà la causa della sua preoccupata distrazione.



Chi sono, quali tensioni li agitano, quali forze e quali debolezze li attraversano, che cosa ci chiedono, che cosa ci danno, come conoscere i nostri sempre nuovi alunni per capirli e trattenerli in una relazione vera? Un numero, dunque, per riflettere sui nostri alunni e raccontare esperienze, attività e azioni che li hanno coinvolti e che hanno contribuito a far crescere loro e i loro insegnanti.

Giovanna Sampietro